

un parere del Consiglio di Stato del 1988 spiega che il crocifisso, « a parte il significato per i credenti, rappresenta un simbolo per la cultura cristiana come essenza universale, indipendentemente da una specifica confessione. Per questo la sua esposizione non contrasta con la libertà religiosa »;

la Corte di cassazione, con sentenza del 13 ottobre 1998, dice che nell'affissione del crocifisso « non è ravvisabile una violazione della libertà religiosa » perché questa « comporta solo che a nessuno può essere imposta per legge una prestazione di contenuto religioso ovvero contrastante con i suoi convincimenti »;

in una circolare dell'8 ottobre 2003, Letizia Moratti, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, chiede ai dirigenti scolastici di assicurare l'esposizione del crocifisso e aggiunge che ogni istituto può riservare una stanza per la preghiera di studenti e genitori con una fede diversa;

ad avviso dell'interrogante l'ordinanza contro l'esposizione del crocifisso è in contraddizione con la normativa vigente, rappresentata dall'articolo 118 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965;

è opportuno che a decidere al riguardo sia il Parlamento italiano e non un giudice, considerato che è in discussione una disposizione normativa statale —:

se il Governo intenda adottare iniziative per garantire la continuità dell'identità delle radici culturali italiana ed europea fondate sui valori del cattolicesimo;

se il Ministro della giustizia, alla luce del carattere che appare *contra legem* dell'ordinanza citata in premessa e della forte contrarietà sollevata in tutta la cittadinanza, non ritenga necessario promuovere un'ispezione ministeriale per verificare se, con riferimento all'emanazione di tale ordinanza, emergano profili che motivino la promozione di un'azione disciplinare. (4-07847)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la crisi mondiale in cui versa il settore dell'industria dell'automobile ha indotto il legislatore comunitario a disciplinare *ex novo* la materia degli accordi di distribuzione integrata intercorrenti tra i produttori e le auto concessionarie;

la Commissione UE ha varato all'unanimità il nuovo regolamento di esenzione del settore dell'automobile dalle regole della concorrenza che liberalizza e rende meno ingessato il mercato, con l'obiettivo dichiarato dal commissario Mario Monti di ottenere effetti positivi sui prezzi e maggiori benefici per i consumatori;

il recente regolamento comunitario 31 luglio 2002, n. 1400, nel sostituire il precedente regolamento 1475/95, detta una disciplina sicuramente meno favorevole alle intese restrittive e semplifica le condizioni che un fornitore può imporre ai distributori che vogliono trattare una o più marche aggiuntive (talvolta denominata attività multimarca) —:

se il Ministro non intenda avviare un monitoraggio, ai fini di una corretta applicazione del nuovo regolamento comunitario, volto a accertare:

a) quanti siano i concessionari che rappresentano più auto;

b) se le marche di auto riconoscano un 5 per cento fuori busta nel caso in cui le concessionarie vendono solo ed esclusivamente la propria marca;

c) se sia veritiera la richiesta che in caso di affidamento ad una concessionaria, la stessa rappresenti solo una marca. (3-02793)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOLENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a quanto apprende l'interrogante dall'Amministrazione cittadina di San Ferdinando di Puglia, le Ferrovie dello Stato intendono sopprimere la stazione ferroviaria Trinitapoli — San Ferdinando di Puglia (Foggia), sita sulla linea Bari-Foggia;

la stazione di cui sopra serve un bacino di utenza che include i comuni di San Ferdinando, Trinitapoli e Margherita di Savoia, quest'ultima nota località turistico-termale, per totale oltre 40 mila abitanti;

la chiusura di detta stazione, in cui fermano attualmente solo treni per il trasporto locale, comporterebbe gravi disagi alla popolazione dei tre comuni e in particolare agli studenti universitari che frequentano gli atenei di Bari e di Foggia, nonché danneggerebbe le attività turistiche della zona;

l'amministrazione di San Ferdinando di Puglia ha già espresso, in una nota, il proprio disappunto e chiesto alle Ferrovie dello Stato in mantenimento in attività della stazione —:

se risulti al Ministro quanto esposto in premessa, e, nel caso, quali provvedimenti intenda adottare, anche in concorso con la regione Puglia, affinché le Ferrovie dello Stato mantengano attiva la stazione di Trinitapoli — San Ferdinando di Puglia. (4-07837)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un altro grave incidente si è verificato sulla strada statale n. 16 nel tratto che va da Foggia a Cerignola;

il 17 luglio 2003 due giovani del luogo sono deceduti a causa di un incidente avvenuto nei pressi del bivio per il santuario dell'Incoronata;

si allunga purtroppo, con questo ennesimo incidente, l'elenco di coloro che sono deceduti su questo tratto di strada conosciuta come « la statale della morte »;

questa ultima tragedia ha ulteriormente esasperato i cittadini residenti lungo la statale che, nuovamente, hanno minacciato di mobilitarsi per le continue prese in giro sui tempi di attuazione dell'allargamento della strada statale n. 16;

nella risposta ad una precedente interrogazione il viceministro Ugo Martinat affermava, in merito ai tempi dei lavori, che:

a) 1° lotto: è stato redatto il progetto esecutivo per il completamento delle opere da parte dei tecnici del compartimento Anas di Bari. I finanziamenti per l'esecuzione delle opere possono essere reperiti in parte dalle somme residue dei lavori sopraccitati ed in parte con nuove risorse;

b) 2° lotto: è stata avviata, in data 22 gennaio 2002, da parte dell'Anas la procedura per l'appalto della progettazione esecutiva il cui bando prevede novanta giorni per la fornitura degli elaborati. Il finanziamento dell'opera è previsto nel piano triennale in corso;

c) 3° lotto: è stato predisposto il progetto definitivo e si sta provvedendo a programmare la redazione del progetto esecutivo;

non si comprende quanto ancora si dovrà allungare l'elenco delle vittime —:

quali siano i tempi di attuazione del raddoppio della « statale della morte » nel tratto che va da Foggia a Cerignola.

(4-07838)

CAMPA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 2003 la capitaneria di porto di Venezia, operando da nucleo di

polizia giudiziaria, ha preteso dall'agenzia marittima dal Bon per la M/n Orion I – flag Malta – trasportante t 1.922 di rottami di ferro per il porto di Venezia la documentazione di accompagnamento per il trasporto frontaliero di rifiuti metallici (Regolamento CE 259/1993 – decreto ministeriale 1° aprile 1998, n. 145);

il provvedimento della capitaneria di porto era stato determinato da precise disposizioni della locale procura della Repubblica di procedere allo svolgimento dei prescritti atti di polizia giudiziaria, nei confronti dei responsabili e dei corpi di reato qualora fossero stati sbarcati nei porti di giurisdizione, materiali derivanti da rottamazione privi della suddetta documentazione di accompagnamento in quanto sarebbero dovuti essere considerati « rifiuti », ancorché riciclabili;

la richiesta della capitaneria deriverebbe dalla deduzione della medesima che l'autorità giudiziaria « sembrerebbe sia giunta a detta interpretazione anche in considerazione che l'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138 (relativo all'interpretazione autentica di rifiuto), convertito dalla legge 8 settembre 2002, n. 178 risulta essere oggetto d'infrazione da parte degli Organi CE come da Comunicazione Europea C (2002) 3868 »;

secondo la procedura vigente: « la legge 178 debba essere disapplicata dall'Autorità Giudiziaria italiana perché contrastante le direttive 75/442/CEE e 91/156/CE in materia di rifiuti »;

la nave Orion I a seguito della richiesta di documentazione da parte della Capitaneria ha scelto di « prendere le spedizioni » (nota informativa di partenza controfirmata dalla Capitaneria) e di lasciare il porto di Venezia con il suo carico a bordo e di andare a sbarcare la sua merce « rottami di ferro » (non rifiuti) al porto di Monfalcone dove l'autorità giudiziaria riteneva di dare applicazione alla legge 8 settembre 2002, n. 178;

dalla data del 2 ottobre 2003 nessuna nave con carico di « rottami di ferro »,

seppur destinata agli scali Veneti, si è più ormeggiata ai porti di Venezia e Chioggia essendo anche Chioggia porto di giurisdizione della procura della Repubblica di Venezia;

le navi destinate ai porti di Venezia e Chioggia sono state deviate nei porti di Monfalcone, Porto Nogaro e Ravenna dove è previsto lo sbarco regolare di « rottami di ferro » senza essere assimilati ai « rifiuti »;

il porto di Venezia è il più importante scalo nazionale per il traffico di sbarco di « rottami di ferro » –:

quali urgenti provvedimenti intendano prendere affinché sia ripristinata la normalità operativa ai porti di Venezia e Chioggia quanto meno fintanto che non saranno chiariti dal Governo Italiano gli aspetti della « procedura di infrazione » da parte degli organi CE;

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché le navi destinate ai porti di Chioggia e Venezia non vengano deviate e sbarcate su altri porti nazionali controllati da autorità più elastiche e determinando di fatto una distorsione del mercato e della concorrenza, con conseguenti gravi danni economici alla portualità lagunare;

quali iniziative intendono assumere per ribadire la necessità che i « rottami di ferro » non vengano declassati e codificati come « rifiuti » nel qual caso i costi di produzione dell'industria siderurgica subirebbero un incremento di costi tali da metterla fuori mercato con danni economici ed occupazionali in un settore strategico dell'economia nazionale. (4-07841)

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di quasi quattro anni dalla nomina del liquidatore della ex « Casa del Portuale », sita nel comune di Dovadola (FC), nessun avanzamento, oltre a quello

del degrado del complesso e dell'ambiente circostante, è stato fatto per la definizione della questione;

la storia del complesso risale al 1962, anno in cui la Marina Mercantile dispose la costruzione di un edificio da adibire a casa di riposo per i lavoratori portuali, successivamente ampliato ed adibito anche ad albergo per quanti si recavano alle vicine Terme di Castrocaro;

nel periodo di attività l'intero complesso, che insiste su una superficie di oltre 5 ettari ed è circondato da un notevole parco, ospitava fino a 200 persone e dava lavoro a circa 40 dipendenti fra impiegati ed operai;

inizialmente di proprietà della marina mercantile, la struttura attualmente risulta tra i beni del Ministero dei trasporti, cui fu ceduta con decreto-legge;

dal 1995, anno di chiusura della Casa del Portuale, la struttura è abbandonata a se stessa, con il conseguente decadimento degli edifici e dell'ambiente;

nel 1999 è stata disposta la liquidazione del patrimonio finanziario, immobiliare e mobiliare della gestione « Bilancio speciale per gli uffici del lavoro portuale »;

nel 2000 è stato nominato un liquidatore — il cui incarico è stato rinnovato nel 2002 —, che ha incaricato un geometra della valutazione peritale dell'intera struttura ai fini dell'inventario;

si tratta di una struttura di grande importanza sia a livello infrastrutturale che paesaggistico, lasciata in stato di abbandono, ma ancora perfettamente recuperabile, nonostante il degrado, perché le strutture portanti e le infrastrutture sono sane ed integre;

la vendita ed il recupero in tempi brevi del complesso, per il quale il comune avrebbe già possibili acquirenti, recherebbe beneficio economico allo Stato ed all'intera comunità locale;

risulta, inoltre, che in capo alla proprietà del complesso gravi l'obbligo di

regolarizzare la pratica riguardo alle opere costruite e/o modificate rispetto alle concessioni rilasciate dal comune, ma a tutt'oggi, la necessaria documentazione richiesta dal comune non risulta pervenuta —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere a fronte dell'incomprensibile, e finora immotivato, ritardo nell'adempimento del mandato conferito, or sono 4 anni, al liquidatore;

quali siano i motivi che finora ne hanno ostacolato il lavoro;

se ed in quale modo intenda prendere in considerazione l'ipotesi della vendita della struttura, per la quale sono stati resi noti dal comune possibili acquirenti;

quali siano le motivazioni del silenzio del dicastero e del liquidatore, nel corso degli anni, con riguardo alle sollecitazioni ed alle richieste avanzate, per iscritto e attraverso gli organi della stampa, dagli amministratori locali e dall'Associazione costituitasi per il « recupero dell'ex Casa del Portuale ». (4-07842)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

VIOLANTE, FINOCCHIARO, BONITO, LEONI, AMICI, LUMIA e DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *L'Adige* del giorno 16 ottobre 2003 è stata riportata un'intervista a due collaboratori di giustizia, marito imprenditore e moglie avvocato con quattro figli, che hanno lamentato condizioni di vita pessima dopo aver prestato la propria collaborazione per l'individuazione e la cattura di appartenenti ad organizzazioni mafiose —:

se le notizie riportate dal quotidiano *L'Adige* corrispondano al vero;